

I SOLITI ignOTI

Abbiamo assistito, nel corso di queste 2 ultime giornate, allo scatenarsi di un furibondo dibattito attorno alle dichiarazioni rese da tre anonimi macchinisti che, bontà loro, denunciano come una supposta stortura presente all'interno del contratto aziendale di fatto incoraggi il personale di macchina a causare ritardi ai treni posti sotto il loro "controllo" secondo lo slogan << più ritardi più guadagni >>.

Avremmo volentieri evitato di dare importanza alla questione avendo, da sindacalisti di lunga data, una naturale allergia a rispondere ad accuse formulate senza dare riscontri precisi e, soprattutto, senza assumersi la responsabilità di quanto dichiarato.

Ci troviamo, purtroppo, costretti a violare questo nostro codice "etico" solo perché il nostro silenzio potrebbe rivelarsi foriero di pericolosi fraintendimenti e scendiamo nell'arena di un dibattito che ha investito sindacati, azienda e politica.

Sul tema specifico poco da dire: davvero qualcuno può seriamente immaginare che il momento difficile del tpl lombardo sia dovuto a comportamenti fraudolenti dei singoli lavoratori che volontariamente causano ritardi al treno che conducono?

Signori, siamo seri: il meccanismo di paga del personale di macchina è simile (anche se non eguale) a quello applicato al 90% dei macchinisti italiani operanti nella penisola; da ciò dovrebbe logicamente dedursi che i ritardi treno nel nostro sgangherato paese sarebbero causa di un contratto e non dei ben noti altri motivi: una tesi così ridicola da non meritare neanche il fiato necessario per poterla pronunciare.

Invece notiamo il proliferare di articoli che declinano al dettaglio gli estremi di questa complicata teoria, ricomprendendo nell'"arco costituzionale" del dibattito sul nulla tutti i più disparati attori della commedia Trenord, partendo dall'azienda che vede il tema come priorità al tavolo della trattativa (pur ammettendo che << le ragioni sono altrove ma abbiamo il dovere di rimuovere ogni alibi >>) sino ad arrivare all'unico sindacato che il contratto aziendale non l'ha sottoscritto e che vede nell'attuale sistema un "sistema da ribaltare perché divide i ferrovieri e provoca ritardi cronici" dimenticandosi di ricordare che l'opposizione all'accordo da loro dimostrata non si riferiva certo ad una minor efficienza aziendale che il nuovo articolato contrattuale avrebbe portato" e che, soprattutto, le colpe dei ritardi non sono sicuramente attribuibili a coloro che, con il loro operato quotidiano, **risolvono** i problemi e non certo li creano. D'accordo la difficoltà nel difendere tesi il più delle volte opposte (l'un giorno si spara sul contratto, l'altro si richiede l'applicazione integrale d'un articolo ... mah !) ma crediamo che ora davvero si esageri.

Da sempre in momenti come questi si tende ad evidenziare il lato grottesco della vicenda perché, come recita il famoso adagio, un cane che morde un uomo non fa notizia, ma un uomo che morde un cane lo fa".

Nello stesso modo fa più notizia una tesi complottistica piuttosto che l'operato quotidiano del 99.99 % dei lavoratori che si impegnano con coscienza encomiabile e con spirito del sacrificio assoluto nello svolgimento del proprio dovere: tutti i protagonisti dell'attuale dibattito dovrebbero fare propria questa tesi.

Queste le nostre riflessioni, cui volentieri aggiungiamo un piccolo consiglio:

Ci sono le prove che qualcuno abbia agito in questa maniera? L'azienda intervenga secondo le norme vigenti.

Non ci sono le prove e stiamo parlando, al solito, d'una tempesta in un bicchier d'acqua? **Crediamo che i lavoratori che ogni giorno svolgono con grande senso del dovere il loro operato e gli stessi pendolari che quotidianamente salgono sui treni abbiano almeno il diritto di non essere presi in giro con le più strampalate tesi complottistiche.**

Per quanto ci riguarda proseguiremo nelle nostre tesi e sulla nostra posizione al tavolo della trattativa: lasciamo le polemiche del nulla ai professionisti del complotto.

FIT CISL

